

TORINO *storia*

Anno 9 | n. 90 | maggio 2024 | rivista mensile | 4,90 €

LUOGHI, IMMAGINI, PROTAGONISTI

Com'era fatta

TORINO

200 anni fa

LE IMMAGINI DELLA CITTÀ DOPO
LA DEMOLIZIONE DELLE MURA,
«TORINO STORIA» RISTAMPA
LE FAMOSE VEDUTE DI LUIGI VACCA



MEDIOEVO

Castelvecchio

*C'è un piano
per il salvataggio*



ANNIVERSARIO

Vedetta Alpina

*Centocinquant'anni
al Monte Cappuccini*



OTTOCENTO

La Bizzarria

*Quella strana palazzina
che piaceva al Re*



ANNIVERSARIO

Grande Torino

*La tragedia di Superga
come fosse oggi*





Le rovine del Castelvecchio dall'alto e dalla strada, l'antico maniero a due passi dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi



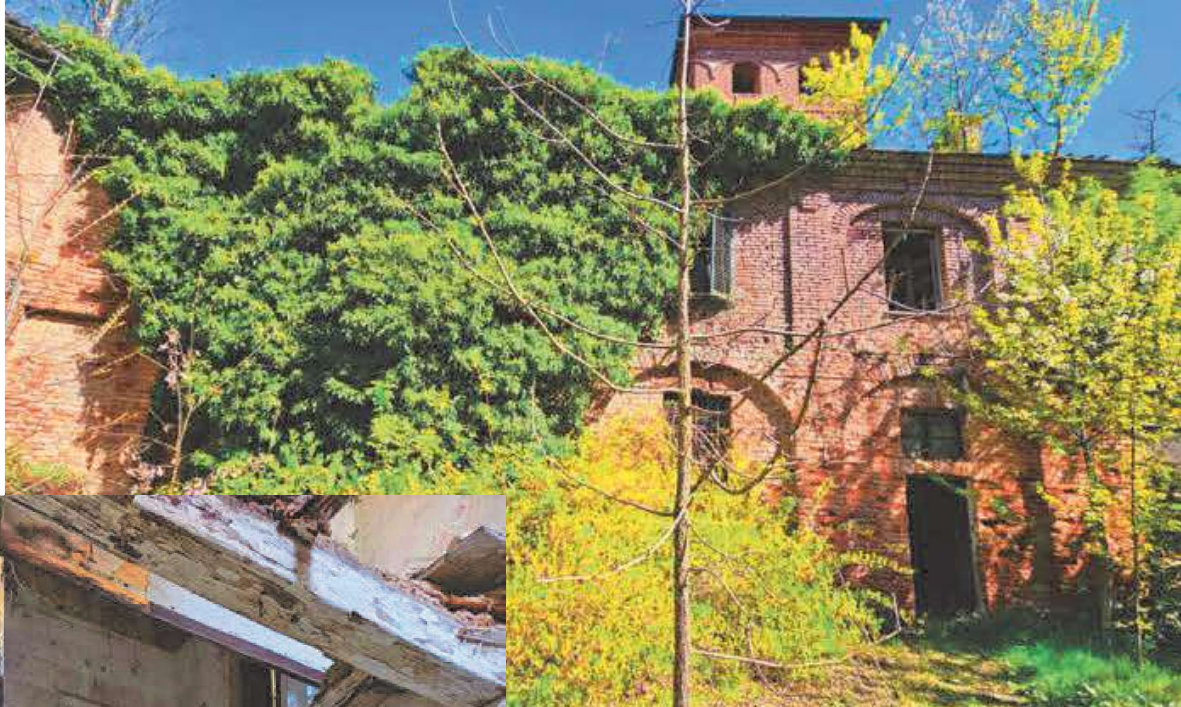


MONUMENTO

C'è un piano per salvare il **CASTELVECCHIO**

SONO FINALMENTE FINANZIATI I LAVORI CONTRO
IL DEGRADO DELL'ANTICHISSIMO MANIERO
DI STUPINIGI, A FIANCO DELLA PALAZZINA DI CACCIA

di Paolo Patrito



L'obiettivo dei lavori è fermare l'avanzamento del degrado e mettere in sicurezza il castello, valutando successivamente l'eventuale riutilizzo del complesso monumentale

Se non è una corsa contro il tempo poco ci manca. Il Castelvecchio di Stupinigi, che fu il progenitore della più nota Palazzina di Caccia, versa da tempo in un grave stato di abbandono che abbiamo denunciato su queste pagine già nel 2019. Negli ultimi anni il tempo ha proseguito la sua opera. La copertura è andata praticamente perduta, alcuni solai hanno ceduto e si teme che, a lungo andare, anche i muri perimetrali possano arrendersi.

Fin qui le cattive notizie.

La buona è che esiste una dotazione finanziaria di circa 3,5 milioni di euro che verrà utiliz-

zata per mettere in sicurezza il Castelvecchio e arrestarne il degrado, nell'attesa di capire se e come sarà possibile riportare il palazzo agli antichi splendori. Ad annunciare l'intervento è l'architetto Luigi Valdemarin, responsabile del Servizio Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio della Fondazione Ordine Mauriziano, a cui appartiene Castelvecchio come bene inalienabile: «Si tratta di fondi erogati dal Ministero della Cultura nell'ambito dell'iniziativa 'Grandi progetti Beni Culturali' che finanzia ogni triennio interventi su beni culturali di grande impatto. Il denaro è già disponibile e sarà gestito direttamente dalla Soprintendenza. È stato redatto un documento di indirizzo che detta le linee guida degli interventi. Il prossimo passo sarà la gara per la progettazione esecutiva, cui seguirà quella per affidare l'esecuzione dei lavori. È plausibile che il cantiere possa essere avviato entro la fine del 2025 e si protrarrà per circa un anno e mezzo».

Due ipotesi per il futuro. L'obiettivo dei lavori è fermare l'avanzamento del degrado e mettere in sicurezza il castello. In particolare - spiega Valdemarin - si tratta di rifare il tetto, in gran parte inesistente e ripristinare diversi piani dell'edificio, oggi venuti a mancare, per evitare il cedimento dei muri perimetrali, che andranno comunque consolidati. Fatto questo, si potrà pensare al futuro con meno ansie.

Sul tavolo della Fondazione Ordine Mauriziano ci sono due possibili scenari che presentano entrambi alcune incognite. Il più ambizioso è un recupero completo della struttura (costo stimato circa 25 milioni di euro) per aprirla alla piena visibilità, ad esempio come sede sussidiaria della Palazzina di Stupinigi, per ospitare mostre in condizioni climatiche controllate o per accogliere installazioni multimediali; la

seconda soluzione, dal costo più contenuto (circa 8,5 milioni) comporterebbe la risistemazione dell'area, la piena fruizione degli esterni e dei cortili e l'accesso a piccoli gruppi sotto speciali condizioni.

Si tratterebbe in entrambi i casi di interventi da finanziare, ma in Fondazione sottolineano che il tema non è tanto quello del reperimento dei capitali (oggi relativamente facili da ottenere grazie al Pnrr), quanto piuttosto di inserire il progetto all'interno di un piano di più ampio respiro per la valorizzazione di Stupinigi, in grado di garantirne la sostenibilità nel lungo periodo, viste anche le limitate risorse, in termini di fondi e personale, di cui dispone la Fondazione Ordine Mauriziano.

Quasi mille anni di storia. Se il futuro di Castelveccchio è ancora tutto da decifrare, gettare un occhio al suo passato può aiutare a comprendere perché salvare questo luogo sia così importante.

Situato sul fianco sinistro della Palazzina di Stupinigi, appena oltre la Statale 23 del Sestriere, Castelveccchio è un grande edificio di origine medievale, pesantemente rimaneggiato nel Settecento, a pianta vagamente quadrata con al centro un ampio cortile e affiancato da una tettoia per il ricovero di attrezzi animali, costruito in mattoni rossi e sormontato da 3 torri. Le fonti biografiche rivelano che tra il 1235 e il 1283 il castello era già esistente e proprietà dei signori Sili, che lo vendettero, assieme ai terreni limitrofi, ai monaci cistercensi dell'Abbazia di Staffarda. Nel corso del Trecento il castello passò di pro-

prietà più volte, ai nobili Cavoretto, poi ai Solaro per tornare di nuovo ai Cavoretto. Questo passato medievale è visibile ancora oggi, soprattutto nella parte nord est del fabbricato, la più antica, che presenta torrette pensili e segni di merlatura sopra le finestre del primo piano. Successivamente il castello passò ai Savoia-Acaja, e un documento del 1432, l'«Inventario degli oggetti rimasti nel castello di Stupinigi dopo la morte di Bona di Savoia, principessa d'Acaia», ci dà un'idea di come doveva apparire il castello a quell'epoca, con almeno 4 torri, un recinto con fossato e circa 20 camere disposte su 2 piani, con una loggia verso il cortile interno e una cappella.

Verso la metà del 1400 il castello divenne parte del feudo dei marchesi Pallavicino e venne probabilmente ingrandito, per poi tornare a Emanuele Filiberto di Savoia che, dopo la pace di Cateau-Cambrésis del 1559, era impegnato in una campagna di acquisizione di castelli e fortezze per riorganizzare il sistema delle difese attorno a Torino. Nel 1573 il duca cedette il castello alla «Sacra

In pagina alcune vedute del castello diroccato, delle sue torri e degli interni abbandonati



5x1000

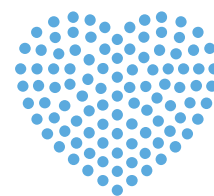


NOODLES®

**TOCCA CON MANO,
DONA CON FIDUCIA.**

**CODICE
FISCALE**

97656390016



Cottolengo™

Per saperne di più



Numero Verde
800 121952

 [cottolengo](#)

 infodonazioni@cottolengo.org

 donazioni.cottolengo.org



Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro», cioè l'Ordine Mauriziano da lui stesso fondato.

Nel 1713, con il Trattato di Utrecht, il castello perse le sue funzioni di difesa per diventare una tappa sui percorsi di caccia a sud di Torino.

La concorrenza della Palazzina. I primi disegni che raffigurano il Castelvecchio portano la data del 1716 e mostrano un edificio decisamente più ampio di quello medievale, costituito da 4 corpi di fabbrica principali, un granaio, l'alloggio del Curato, cucina, scuderie e l'abitazione del massaro.

L'anno chiave per Castelvecchio è il 1729, quando iniziano i lavori per la costruzione della Palazzina di caccia di Stupinigi ad opera di Filippo Juvarra. Il Castelvecchio non viene inglobato nel nuovo progetto, anzi, nel 1735 viene demolita la torre angolare sud-ovest per consentire il tracciato della rotta che dalla Palazzina punta verso Vinovo. Il Castelvecchio diventa così una struttura a servizio nella più nobile Palazzina e perde di importanza avviandosi ad un rapido degrado, fino al 1776 quando Ludovico Bo firma un progetto «per la rimodernazione del Castelvecchio di Stupinigi». I lavori si svolgono in più fasi tra il 1777 e il 1785 e trasformano radicalmente il castello anche per ospitare i Dragoni Guardacaccia e le Guardie del Corpo del Re oltre che un'osteria con cucina, uno speziale, un macello, scuderie e altri locali di servizio. Anche gli ingressi del castello vengono modificati per essere in asse con la Palazzina di Stupinigi.

In questo periodo, parte del castello viene affittata a diverse famiglie per essere adibita ad abitazione, vocazione che il Castelvecchio conserverà fino a pochi anni fa, esattamente fino al 2005, quando gli ultimi inquilini sono stati allontanati, avviando di fatto il degrado del maniero, che una perizia sullo stato di conservazione commissionata dalla Fondazione Ordine Mauriziano aveva messo in luce già nel 2010. In quegli anni si pensava di tra-

Ancora immagini dell'imponente maniero alle porte di Torino



sformare il castello in un resort alberghiero di lusso per intercettare i flussi turistici destinati a Stupinigi, ma l'idea si è rivelata impraticabile, sia per i costi elevati che per la difficoltà di trovare soggetti privati interessati ad accollarsi un intervento così oneroso su un immobile che, per legge, deve rimanere di proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano e può essere ceduto solo in locazione.

Negli ultimi 20 anni il Castelvecchio è stato bersagliato, oltre che dalle intemperie, da vandali che lo hanno privato della maggior parte degli elementi di pregio. Purtroppo la zona di Stupinigi è al centro del traffico della prostituzione e i prati che circondano il Castelvecchio sono ricoperti da un tappeto di spazzatura, preservativi usati, bidoni, resti di fuochi accesi la notte per riscaldarsi. La recinzione metallica eretta per proteggere il complesso storico viene spesso violata e non si è del tutto fermato il flusso di visitatori abusivi, nonostante che la struttura sia pericolante.

Eppure il vecchio e sfortunato castello conserva, sotto uno spesso strato di detriti, molto del suo fascino, che un attento restauro potrebbe riportare alla luce.

Le prime raffigurazioni del castello sono del 1716 e mostrano un edificio più ampio di quello medievale, pochi anni dopo iniziò la costruzione della vicina Palazzina di Caccia